

Foto di Alex Hafford/Ansa-Epa

**Devastazione** I segni del sisma e dello tsunami a Natori della provincia di Miyagi

- **I colossi dell'industria** automobilistica ed elettronica costretti a sospendere le attività
- **Ma la reazione al terremoto** di Kobe nel 1995 fu rapida: la ricostruzione prese solo due anni

# Tokyo, crolla la Borsa

## Il sisma chiude le fabbriche

**Il disastro naturale si ripercuote sugli indici di borsa e sull'economia reale. Chiudono gli stabilimenti dei colossi automobilistici ed elettronici giapponesi. Ogni previsione di ripresa condizionata dal rischio nucleare.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Il crollo era previsto, ed è puntualmente avvenuto. Non è bastata la pausa del week-end a raffreddare le paure generate nei mercati finanziari dalla tremenda catastrofe di venerdì. La borsa di Tokyo ha chiuso ieri con un calo del 6,18%, il più forte mai registratosi in una sola giornata da due anni in qua. I guadagni gradualmente accumulati a partire dal primo gennaio sono stati spazzati via in un colpo solo.

La borsa è un termometro sensi-

bilissimo e amplifica la portata dei risultati dell'economia reale, o anche solo le attese o le previsioni di certi sviluppi. In positivo o in negativo. Se leviamo lo sguardo dai palazzi della finanza verso le fabbriche della produzione materiale, lo scenario appare drammatico.

**RUBINETTI CHIUSI**

Le grandi case automobilistiche, così come i giganti dell'elettronica sono in panne. Honda ha chiuso gli stabilimenti e non li riaprirà prima della settimana prossima. Toyota, se va bene, tornerà in produzione giovedì, ma Sony ha chiuso otto impianti nelle zone colpite dal sisma e dal maremoto, e non sa quando potrà riavviare le attività. La lista potrebbe continuare con Toshiba, che ha tra i suoi rami d'attività anche i reattori nucleari. Oppure, per cambiare completamente genere, con i tre colossi del-

la birra, Kirin, Asahi e Sapporo. Rubineti chiusi sino a data indeterminata.

Gli esperti si avventurano a disegnare scenari futuri, partendo dai primi dati disponibili, dal raffronto con le esperienze del passato, ma anche con la terribile incertezza sulle dimensioni della sciagura. Mentre al-

**Economia**

**Il Paese stava tentando faticosamente di uscire dalla crisi**

cuni scienziati ipotizzano il rischio di nuove scosse telluriche di intensità uguale o poco inferiore a quella di quattro giorni fa, cresce l'allarme per le potenziali dimensioni degli incidenti nelle centrali nucleari danneggiate dal terremoto e dallo tsunami.

Ed ogni previsione è inevitabilmente formulata al netto di un aggravamento del disastro, sino a tali livelli da far saltare il quadro di riferimento delle attuali prime provvisorie valutazioni economiche.

Se ascoltiamo gli analisti della grande banca d'affari Nomura, il rischio che corre il Paese del Sol Levante sarebbe solo un ritardo della ripresa. Ad una lunga fase di contrazione produttiva avrebbe dovuto seguire un modestissimo rilancio a partire dal secondo trimestre di quest'anno. «Ci attendiamo ora che ci voglia un po' di più», commentano i ricercatori di Nomura, Takahide Kiuchi e Okazaki Kohei. A partire da luglio. Se così fosse, non sarebbe che una modesta battuta d'arresto.

Ma ci sono molte e pesanti incognite. In primo luogo non va dimenticato che l'economia globale e quella nipponica in particolare non sono an-